

impegnarsi in tutto ciò che ci coinvolge con l'intento di amare e aiutare tutti coloro che si trovano in difficoltà.

È dando che si riceve.

La nostra piccola famiglia, piccola chiesa domestica, nel tentativo di creare una comunità cristiana, è cresciuta ed ha scoperto nuovi valori umani e cristiani.

Siamo un gruppo di coppie, alla ricerca di una comunione di vita

DANIELE e LILIANA BARONCINI

Siamo una coppia sposata da quattro anni, e da circa due inserita in un gruppo di coppie come la nostra, che ha come scopo la ricerca di una comunione di vita da raggiungere attraverso lo scambio di esperienze e di proposte scaturite all'interno di ciascuna coppia.

Fin dall'inizio, per quello che ci riguarda, abbiamo sentito l'esigenza della presenza di un sacerdote nel nostro gruppo, come figura che meglio, per esperienza, sensibilità e abitudine di vita, poteva aiutarci ad esprimere, in comunione con gli altri, quei sentimenti e quelle esperienze che sono lo scopo precipuo del nostro gruppo. Ai nostri occhi, la figura del sacerdote rappresenta, probabilmente perché la maggior parte di noi si richiama al cattolicesimo, l'indispensabile trait-d'union fra le varie coppie del gruppo, essendo l'unico, come abbiamo potuto constatare in varie occasioni, che riesce a far progredire il dialogo fra di noi, non limitandolo a semplice scambio di opinioni, ma arricchendolo con un esame introspettivo che ci permette di prendere coscienza delle ragioni dei nostri e degli altrui atteggiamenti. Indubbiamente è necessario che il sacerdote che si trova a vivere un'esperienza di questo genere, sia particolarmente sensibile ad un certo tipo di problematica, che investe soprattutto la sfera matrimoniale, senza però esservi limitata.

Ecco perché, nel nostro caso, la possibilità di avere vicino a noi un sacerdote che ordinariamente si occupa di cause matrimoniali, non ha potuto che arricchirci, presentandoci in ogni momento della nostra comunione di esperienze, la figura di una persona che non sta

ad ascoltarci accademicamente, ma partecipa direttamente apportando, e ricevendone altresì, un contributo alle nostre esperienze.

Riteniamo perciò, concludendo, di poter dare un consiglio ad altre coppie che eventualmente desiderassero ripetere la nostra esperienza: sarebbe opportuno che nell'intraprendere tale difficile - perché così è - pratica comunitaria, fossero assistite e confortate dalla figura di un sacerdote sensibile ai loro problemi, perché a nostro avviso, tale figura è l'unica guida capace di aiutare un gruppo di coppie nella ricerca di un modello di vita di comunione cristiana.

In città, è tanto difficile uscire dall'isolamento

GIOVANNI e MARINELLA MASO

Da tre anni abitiamo in città, in un quartiere medio-borghese, ed abbiamo potuto constatare per esperienza diretta, quanto difficile sia contrarre un rapporto umano con persone che vivono nel nostro stesso rione ed addirittura nel nostro stesso stabile. Infatti c'è voluto molto tempo per arrivare ad un freddo saluto, e questo fa capire quanto nella società di oggi siano state dimenticate anche le più elementari forme di educazione, elemento fondamentale per un qualsiasi rapporto.

Tutto questo porta la coppia a rinchiudersi sempre più di frequente fra le quattro mura domestiche, barricandosi fra problemi, casa, lavoro, senza lasciare spazio al dialogo con gli altri.

Le cause di questo isolamento vanno ricercate alla base della trasformazione della società. Si è passati dalla famiglia patriarcale ad un nucleo a due senza averne la preparazione, senza avere analizzato a fondo i problemi e le difficoltà che comporta questo stato di cose.

È infatti allettante per una giovane coppia l'idea di costruirsi una fortezza che salvaguardi la propria intimità dal mondo esterno, ma col passare del tempo un dialogo a due diventa sterile e la coppia piomba in quel silenzio che a lungo andare divide. È a questo punto che si avverte impellente la necessità degli altri.

C'è chi se ne rende conto e pone rimedio cercando di contrarre nuove conoscenze o di riallacciare vecchie amicizie, e chi per paura o per superficiali-



tà rimane bloccato e lascia che la propria unione pian piano si addormenti, pur di non scuotere il tran tran familiare.

Noi abbiamo avuto la fortuna di far parte di un gruppo di giovani coppie con le quali di volta in volta affrontiamo i nostri problemi e i problemi più generali della società che ci circonda. Penso che una esperienza del genere sollevarebbe molte coppie in crisi e darebbe la possibilità a molte persone di arricchire il proprio bagaglio spirituale e culturale. Esplicherebbe inoltre uno tra i primi principi umani e religiosi, quello di crescere insieme per potere essere interiormente più ricchi e poter dare alle persone che ci circondano una